

LEGGE 40 *La testimonianza*

“Mio figlio vive perché io ho infranto la legge”

Dopo Celeste, è il caso di Smeralda. È una bimba catanese di 17 mesi che, a causa di un'asfissia post partum, non sta bene: è attaccata a un respiratore nel centro di rianimazione pediatrica dell'ospedale Garibaldi e ha già fatto due cicli con il metodo Stamina. Secondo i suoi genitori, ha avuto dei piccoli segnali di miglioramento. Ed è per questo che, quando la magistratura ha imposto lo stop alle cure, la famiglia di Smeralda ha presentato un ricorso urgente al Tribunale civile di Catania. Il giudice, in 24 ore, ha emesso un'ordinanza che impone all'ospedale Garibaldi di continuare le cure con le staminali. Intanto però continua a far discutere la bocciatura arrivata dalla Corte europea su quella parte della legge 40 che riguarda il divieto di diagnosi pre-impianto. L'altro giorno, su Radio24, Oscar Giannino ha letto la commovente lettera di un ascoltatore. La pubblichiamo anche noi.

di **Cesare Ponchioli**

La oscurantista, violenta e vergognosa legge 40 (che aveva condannato a morte mio figlio affetto fin dalla nascita da anemia di Blackfan-Diamond) è stata censurata dall'Europa, un po' meno prona dell'Italietta nostra ai desiderata papali. Mio figlio era spacciato, per salvarlo una sola strada: trapianto di midollo. Donatori compatibili (in tutto il mondo): nessuno.

Disperazione. Vuoto. Autocontrollo quotidiano. Notti bianche.

Poi un giorno - guidavo, era il 2002 o il 2003 - sento su *Radio24* che in Inghilterra una coppia aveva “costruito” un bambino, programmandolo così che potesse fornire il midollo necessario a salvare un suo fratellino (o sorellina).

Musica. Speranza. Voglia di vivere. Adrenalina: se l'avevano fatto loro, potevo provarci anch'io!

Taglio corto: nel 2004 mia moglie inizia il primo ciclo di fecondazione assistita

(avremmo poi dovuto impiantare gli embrioni diagnosticati compatibili, aspettare che nascesse un bambino, usare il sangue del suo cordone per trapiantare il mio primogenito... e sperare).

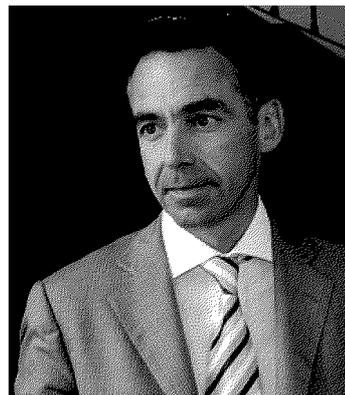
Molto difficile, ma molto meglio che stare seduti ad aspettare. A metà trattamento, la legge 40: precipitosa interruzione a metà trattamento, inizia l'incubo. Da allora io e Laura abbiamo ripetuto 7 (sette) volte la procedura, all'estero, affrontando costi (di tutti i generi) che non so quantificare. Sei fallimenti, ma la settima volta è nata Sofia, ha donato il suo midollo a Federico, trapiantato da Locatelli a Pavia: quel giorno mio figlio ha iniziato a produrre globuli rossi. Per undici anni era rimasto in vita grazie a una trasfusione ogni tre settimane, e portando addosso una siringa motorizzata tutte le notti. Da quando aveva un anno.

La nostra avventura è stata così peculiare che sono stato invitato a Roma, all'ESHRE del 2010, per raccontare ai ricercatori di tutto il mondo la nostra storia.

Giannino, ho dovuto fare tutto da solo: fuorilegge, fuori dall'Italia, senza arrendermi a questo Stato canaglia orgoglioso di approvare, battendo ogni record di velocità, questa legge-vergogna.

Ma tanti bambini, da allora, sono rimasti a morire in Italia, perché le loro famiglie non potevano permettersi di affrontare quello che ho affrontato io. Oggi, vedendo le prime pagine dei quotidiani, non ho potuto più resistere, e le scrivo. Giannino, questa è una cosa grave. Grave e orribile. Bisogna far qualcosa.

**Un padre scrive a Radio24:
“Ho salvato Federico facendo nascere (all'estero) Sofia”**



Giampaolo Carrer, papà di Celeste (Foto Ansa)